

SORRENTO Aggressione all'ambientalista del Wwf, manifestazione

La città si stringe intorno a Claudio

DI VINCENZO CALIFANO

SORRENTO. La città si è mobilitata per testimoniare solidarietà all'ambientalista del Wwf, Claudio d'Esposito, vittima nei giorni scorsi di una brutale aggressione da parte di un imprenditore edile già noto alle forze dell'ordine e con precedenti penali per associazione camorristica.

Nella piazza Tasso si sono riuniti gli studenti delle scuole superiori e le rappresentanze del mondo associazionistico ambientalista e civico, realtà della comunità sorrentina e peninsulare che non intende sottostare ad abusi e violenze di qualsiasi natura, ancor di più nei riguardi di chi si impegna quotidianamente per la difesa del bene comune, del territorio, dell'ambiente sempre più devastati dall'opera dell'uomo.

Presente Stefano Zuppello, presidente nazionale dei Vas, Verdi Ambiente e Società, che proprio a Sorrento ogni anno tiene un'importante manifestazione nazionale che premia i comportamenti virtuosi di chi difende la natura e vive l'ambientalismo con il senso della missione. «Siamo vicini a Claudio d'Esposito di cui abbiamo sempre apprezzato l'impegno e diciamo con forza "no" a qualunque sopruso camorristico che non merita una realtà come quella sor-



Manifestazione di solidarietà per l'ambientalista Claudio D'Esposito

rentina».

Sandro Ruotolo, giornalista e già parlamentare del PD, ha sottolineato: «Sostegno a Claudio e condivido quanto affermato dall'ex Presidente dell'Antimafia Federico De Raho sull'esigenza di modificare la legge per quanto concerne l'improcedibilità giudiziaria senza querela di parte. Inoltre dobbiamo continuare a difendere il territorio dagli abusi e dal sacrificio del suolo che resta un bene primario».

Nora Rizzi, preside anticamorra, non

usa mezzi termini e accusa la classe imprenditoriale e albergatrice sorrentina di non impegnarsi in modo straordinario per contrastare questi fenomeni e lancia un appello agli studenti di mantenere alto il livello di guardia contro queste contaminazioni. Alla manifestazione non ha potuto partecipare il presidente del Wwf d'Esposito a causa dei gravi postumi dell'aggressione su cui la Procura di Torre Annunziata diretta da Nunzio Fragliasso ha aperto un'inchiesta.

Acerra, megarissa tra ragazzini 14 anni

ACERRA. Si sono affrontati e se le sono date di santa ragione, scatenando una "mega-rissa", che impressiona per la giovane età dei protagonisti. Sarebbero infatti tutti minorenni i giovani che si sono picchiati ad Acerra, secondo quanto denuncia il deputato di Alleanza Verdi, Francesco Emilio Borrelli, che segue costantemente il fenomeno delle babygang e dell'escalation di violenza che si sta diffondendo tra gruppi di giovanissimi. Nella rissa che hanno ingaggiato gruppi di minorenni rivali ci sarebbe stato anche un 14enne. Borrelli racconta che è il padre del ragazzo ad averne diffuso la notizia. Secondo Borrelli la rissa «avvenuta nel centro di Acerra» segnala che «La situazione è

preoccupante nell'intero hinterland e i comportamenti dei ragazzini appaiono sempre più pericolosi e capaci di fare del male al prossimo senza alcuna esitazione, "comportamenti" che sono frutto del contesto sociale in cui vivono e dei modelli che vengono proposti loro».

«Ad Acerra chiediamo maggior sicurezza per i nostri giovani e le famiglie, maggior videosorveglianza, presenze notturne costanti delle forze dell'ordine, tolleranza zero verso chi delinque. Serve la collaborazione con la scuole e con il tribunale dei minori. Il territorio deve reagire compatto» afferma il rappresentante territoriale di Europa Verde Rosario Visone.

TORRE ANNUNZIATA Tribunale e Comune Impiego per 20 percettori del Reddito di cittadinanza

TORRE ANNUNZIATA. Venti percettori del Reddito di Cittadinanza impiegati in tribunale.

A Torre Annunziata è partito ieri il progetto denominato "Laboratorio giustizia", che prevede l'occupazione di venti soggetti che usufruiscono del beneficio statale all'interno degli uffici della struttura opolitina. Il progetto, frutto dell'accordo di collaborazione per progetti utili alla collettività sottoscritto tra il Comune e il tribunale di Torre Annunziata lo scorso 16 febbraio, avrà la durata di sei mesi e "perseguirà - si legge in una nota - l'ambizioso obiettivo di promuovere attività di inclusione e utilità sociale nel territorio". Elaborato dal Comune di Torre Annunziata e attuato in sinergia con il Tribunale



di Torre Annunziata, il progetto vedrà ciascun percettore, impiegato per 16 ore settimanali, svolgere attività di archiviazione e movimentazione fascicoli a supporto degli uffici presenti nel Palazzo di giustizia, in modo da svolgere un'interessante esperienza formativa.

SANT'ANASTASIA-SOMMA VESUVIANA

Esplosione della Flobert commemorate le vittime

SANT'ANASTASIA-SOMMA VESUVIANA. L'11 aprile del 1975 esplose a Sant'Anastasia la fabbrica che produceva proiettili per armi giocattolo, provocando 13 vittime delle quali 6 cittadini di Somma Vesuviana e qui, il sindaco Salvatore Di Sarno, ha commemorato i suoi concittadini che persero la vita nella tragedia di 48 anni fa. «Quelle persone persero la vita per portare un pezzo di pane a casa - ha detto Di Sarno -. Dobbiamo migliorare ogni giorno la sicurezza sui luoghi di lavoro fino a registrare zero vittime». Ciro Liguoro, che sopravvisse alla mortale deflagrazione, ha ricordato il suo "miracoloso" salvataggio: «Di quel giorno ricordo lo scoppio la deflagrazione, le persone che finirono sotto di me. Sentivo chiamare aiuto, sentivo figli, madri, padri. Poi uscii dalle macerie, grazie a quello che definisco miracolo. All'improvviso mi apparve un fascio di luce con la Madonna Dell'Arco che si avvicinava verso di me».

TORRE ANNUNZIATA. IL TESTIMONE

Omicidio Cerrato: «Sì, cancellai il video, perché avevo paura»

TORRE ANNUNZIATA. Intimidito dalla minacce, Pierluigi Savarese, titolare dell'autorimessa din via IV Novembre a Torre Annunziata, luogo dell'omicidio di Maurizio Cerrato, ieri in tribunale ha ammesso: «Cancellai il video dopo avere ricevuto minacce da Giorgio Scaramella. Sentivo di essere in pericolo e quindi dissi a mio fratello Alessandro di fare lo stesso e di cancellare ogni traccia dei frame. Dopo l'omicidio andai in quel ristorante a Trecase perché volevo chiarire con gli Scaramella. Non ero tranquillo, avevo paura». Cerrato, il vigilante degli Scavi di Pompei, fu ucciso con una coltellata al cuore il 19 aprile 2021 durante una lite per difendere la figlia aggredita per un parcheggio. Questa mattina, alla Corte d'Assise di Napoli, è attesa la sentenza di primo grado contro le quattro belve che hanno ammazzato Maurizio Cerrato. A rischio ergastolo Antonio e Francesco Cirillo e Giorgio e Domenico Scaramella. Ieri, nel Tribunale di Torre Annunziata, si è celebrata un'udienza del secondo filone processuale collegato all'omicidio Cerrato. Favoreggiamento e occultamento delle prove, sono i due capi di imputazione che pendono sui fratelli Savarese. Pierluigi Savarese, al contrario di suo fratello Alessandro, ha deciso di sottoporsi all'esame della Pm Giuliana Moccia. «Giorgio mi disse testuali parole "Guarda che ne ho anche per te. Se non ti fai i fatti tuoi non ti faccio più aprire l'attività" - ha raccontato Pierluigi Savarese - Avevo installato le telecamere di videosorveglianza nel parcheggio dieci giorni prima dell'aggressione. Prima di cancellare il video dell'omicidio decisi di guardarlo per capire cosa fosse successo. Io non ho visto chi ha accoltellato Maurizio, è successo tutto in fretta. Pensavo di non avere le immagini sul telefono perché ero convinto di dover premere un bottone per avviare la registrazione, ma mi sbagliavo. I frame erano lì, sul mio smartphone. Li ho guardati il 20 aprile dopo essere rientrato dalla caserma dei Carabinieri». «Giorgio è uscito dal garage per circa cinque minuti e poi è rientrato in sella ad un Sh nero, che posizionato davanti all'ingresso dell'autorimessa. Dopo pochi minuti sono arrivati Antonio e Francesco Cirillo e Domenico Scaramella. Quest'ultimo si è subito scagliato contro Cerrato, che in quel momento stava uscendo per andare a ricomprare gli occhiali a Giorgio, e ha iniziato a prenderlo a pugni. Erano tutti intorno a lui, ma non saprei dire chi abbia sferrato la coltellata mortale perché non sono riuscito a vederlo», ha detto.

POMPEI. CAPPELLA SAN PAOLINO

Messa per la Pasqua con i dipendenti degli Scavi

POMPEI. È stata celebrata nella Cappella San Paolino degli Scavi archeologici di Pompei, la Messa in preparazione della Pasqua. Ha officiato la celebrazione eucaristica il Cappellano Don Enrico Gargiulo Alla Messa hanno partecipato il personale del Parco Archeologico di Pompei, gli ex dipendenti pensionati e gli amici del sito archeologico. Nell'antica chiesetta, costruita nel 1883, ogni domenica viene celebrata la S. Messa dal Cappellano Don Enrico Gargiulo. Prima della benedizione e gli auguri a tutti i presenti e alle loro famiglie il Cappellano ha letto la bellissima preghiera del sabato santo di San Paolino di Nola.

